

VIRTUS-SIENA

Corbani: La mia sfida con i giovani

Stasera al Palazzetto arriva la storica rivale
Il coach: «Cresciamo con Baldasso e Benetti»

di **Andrea Barocci**
ROMA

Il tempo non è un gambero, neppure quando si parla di basket. Le finali scudetto tra Roma e Siena, quelle del 2008 e del 2013 (entrambe finite 4-1 per la Mens Sana) appaiono lontanissime: gli anni passati, lo scudetto di 3 anni fa revocato insieme con quello del 2012 per doping amministrativo, la decisione della Virtus di autoretrocedersi in A2, hanno lasciato le epiche sfide di una volta sotto uno spesso strato di polvere e rimpianti.

Quella che rimane ancora viva è la rivalità tra le tifoserie, e che porterà circa 50 fan toscani oggi al Palazzetto (ore 20.30) per la sfida con la Virtus. Stessi club (o quasi...), protagonisti e campionati completamente diversi.

«Non so quanti di questi giocatori abbiano giocato ai livelli di quei tempi - dice Fabio Corbani, coach della formazione romana - . D'istinto direi nessuno. I campiona-

ti e gli obiettivi sono profondamente diversi. Oggi molti di questi ragazzi stanno cercando di costruire le loro carriere».

STOP. Sulla partita pesa una incognita non da poco: come avrà "assorbito" la Virtus i 18 giorni di inattività? Perché ha dovuto rinviare gli ultimi due turni come hanno fatto le so-

«Dopo 18 giorni di inattività però è dura mantenere la giusta tensione agonistica»

cietà che hanno dato un giocatore alla Nazionale per gli Europei under 18. Così, in attesa del ritorno di Baldasso, Corbani si è trovato a gestire una situazione anomala: «Nel pieno della attività agonistica alcune squadre hanno avuto uno stop forzato per dare atleti alla Nazionale. Il che è giustissimo. Il

problema è che non ha riguardato tutti. E così c'è chi è rimasto fermo uno o come noi due turni. Così si fa fatica a mantenere la tensione agonistica. Mi sembra una stortura».

SIENA. La gara dunque nasconde non solo le insidie che riserva una sfida sentita come quella contro Siena. «La Mens Sana gira intorno ai due americani (Harrell, 21.5 punti e 3.1 assist, e in area Myers 16.6 p. e 9.6 r, ndr): sono loro - spiega Corbani - i più pericolosi a livello offensivo. Poi ci sono gli esperti Flamini (visto per un breve periodo a Roma la scorsa stagione, ndr) e Tavernari, Saccaggi e una panchina giovane».

La Virtus, per una precisa e indubbiamente condivisibile scelta, ha invece voluto puntare su un gruppo di giovani per un percorso di crescita pluriennale, non legato al mero risultato di questa annata. «Brown sta avendo ottime cifre, che però nascono da quanto prodotto dalla squadra. Noi abbiamo dato tante

responsabilità agli italiani».

Come ad esempio a Baldasso, un indubbio talento tornato con un bronzo al collo dall'avventura europea, e Benetti.

«In Nazionale Baldasso ha giocato solo da guardia. Noi stiamo provando a trasformarlo in un play: ogni tanto sembra strafare perché ha degli "istinti" da guardia, a volte commette qualche esagerazione, ma se vuole diventare un giocatore di alto livello, lo può fare solo nel ruolo di regista. E noi siamo pronti ad avere pazienza. Stiamo facendo lo stesso con Benetti, in passato stato utilizzato solo da cambio dei lunghi: adesso puntiamo a schierarlo come esterno. Lui negli allenamenti fa molto bene, in partita ha molti alti e bassi. E' un percorso di crescita, e quindi è tutto abbastanza normale. In A2 il livello si è abbassato, così come la qualità degli americani. L'unico percorso da fare che abbia un senso è investire sui ragazzi italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tommaso Baldasso, 18 anni, talento della Virtus CIAMILLO

